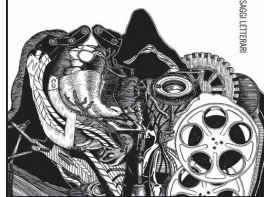


## Le trasformazioni dell'uomo



La **paideia** è dare forma allo stesso *atto di vivere*; essa considera ogni occasione della vita come parte del processo di conversione dei fatti *in valori*, dei processi *in scopi*, delle speranze e dei progetti *in adempimenti e realizzazioni*.

La **paideia** non è un semplice apprendere, ma è creazione e formazione. L'opera d'arte a cui essa cerca di dare forma è *l'uomo*.

Una economia fondata sulla vita, una economia non crematistica, ha come suo intento più alto quello di portare l'uomo **al suo pieno sviluppo**, non di perseguire l'espansione della tecnica. Questo non significa semplicemente che gran parte della nostra vita sarà dedicata all'educazione, ma, piuttosto, che l'educazione costituirà l'attività principale della vita. Tale cambiamento promette di essere così profondo che bisogna attribuirgli un nome nuovo in grado di indicare in che modo l'attività che consiste nell'infondere valore e significato a ogni fase della vita non cesserà con la scuola. I termini "educazione", "sviluppo personale", "formazione del carattere", "conversione" sono tutti in rapporto a quanto detto, ma sono segnati dal loro uso originario. Il termine "educazione" [...] ancor oggi, si limita all'acquisizione formale di una competenza professionale. Il termine "sviluppo personale" [...] perpetua la credenza assiale secondo la quale la felicità personale si otterrebbe indipendentemente da quella della società, o almeno che la sua ricerca non riguarderebbe la vita pubblica: così il personale viene falsamente fatto coincidere con il privato. Quanto alla "formazione del carattere", essa richiama la severa disciplina protestante [...]. Infine, la "conversione", termine assiale che designa la nascita del secondo io, [...] essa indica soltanto un cambio di atteggiamento e di orientamento e non tiene conto del contesto sociale. [...]

La parola che indica una concezione più vasta dell'educazione è il termine greco **paideia**, che Werner Jaeger ha reintrodotto nel suo brillante ed esauriente libro sull'educazione greca. La **paideia** è l'educazione intesa come trasformazione della personalità che si produce nel corso di tutta la vita e in cui ogni aspetto della vita svolge un ruolo. Contrariamente all'educazione tradizionale, la **paideia** non si limita all'apprendimento cosciente, né a iniziare i giovani al patrimonio culturale e sociale della comunità.



La **paideia** consiste piuttosto nel **dare forma allo stesso atto di vivere**; essa considera ogni occasione della vita come un mezzo di autocostruzione e come parte di un processo più grande di **conversione dei fatti in valori, dei processi in scopi, delle speranze e dei progetti in adempimenti e realizzazioni**. La **paideia** non è un semplice apprendere, ma una creazione e una formazione; **l'opera d'arte a cui essa cerca di dare forma è l'uomo**.

Oggi siamo troppo facilmente inclini [...] a pensare che, per raggiungere l'unità a cui miriamo, sia necessario un comitato di specialisti, o un programma di "attività interdisciplinari", o una sintesi intellettuale basata su un qualche progetto di unificazione delle scienze. Ma la **paideia** richiede ben più di questa sorta di sintesi formale: l'unità di cui è alla ricerca deve attraversare l'esperienza ed esige una predisposizione a scambiarsi i ruoli, anche se ciò compromette la competenza tecnica a beneficio di un arricchimento nell'apprendistato della vita. La lezione della **paideia** è principalmente l'elementare lezione della democrazia: crescita e autotrasformazione non possono essere delegate. Il successo dell'integrazione umana come quello dell'integralità dell'uomo hanno la precedenza su ogni attività specialistica, su ogni obiettivo più limitato. [...] Occorre tendere in quanto cittadini ad avere diverse occupazioni, a nutrire molti interessi e a perseguire molte attività in armonia con un progetto di vita più vasto. Sviluppare tutte le inclinazioni e i talenti diventerà più importante che guadagnarsi il segno distintivo di una professione o di una funzione [...]. Ogni individuo [...] è degno di partecipare a questo sforzo ed è indispensabile. Tuttavia, quale che sia il numero di talenti di un individuo, i risultati saranno sempre imperfetti. L'equilibrio che cerchiamo, infatti, è dinamico e l'armonia che promuoviamo non è fine a se stessa, ma il mezzo di una crescita ulteriore. «È nell'essenza delle cose» – diceva Walt Whitman – «che di ogni opera coronata dal successo, qualunque essa sia, **sorga qualcosa che renderà necessaria una lotta ancora più grande**».

Lewis Mumford, *Le trasformazioni dell'uomo* [*The Transformations of Man*, 1956], a cura e con un saggio di Massimo Rizzante, Mimesis, Milano-Udine pp. 241-247.